

piti sottomano.
Perché tutto questo? Da dove arriva questa inquietudine? Cosa ha provocato questo sfacelo?

Io risposte certe non ne ho, posso solo azzardare alcune ipotesi dettate dall'esperienza di una lunga vita:

primo, l'arrendevolezza di tanti genitori davanti alle richieste dei figli, unita alla scomparsa dell'autorevolezza loro e degli insegnanti, hanno provocato danni che tutti possono constatare.

Secondo, la disponibilità di cellulari sempre più sofisticati in grado di eseguire qualsiasi ricerca e soluzioni a (quasi) tutti i problemi

che danno una falsa sensazione di onnipotenza.

Terzo, l'avvento dei "social"; questo probabilmente è stato il vero dramma che ha distrutto la vita sociale dei ragazzi (e di tanti adulti), specialmente dei più fragili, causando i disastri che giornalmente appaiono sui giornali.

"Ai miei tempi" è veramente una delle più brutte frasi che le persone anziane sono abitate a dire, però...

gatonero 

AVVISI

ORARIO MESSE FESTIVITÀ DEI SANTI

FESTA DI TUTTI I SANTI:

Sabato 31 ottobre: ore 17,30 presso l'Ascensione del Signore
ore 18,30 presso La Pentecoste.

Domenica 1 novembre: ore 10,00 presso La Pentecoste
ore 11,15 presso l'Ascensione del Signore.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI:

Lunedì 2 Novembre: ore 17,30 presso l'Ascensione del Signore
ore 18,30 presso La Pentecoste

Nelle messe saranno ricordati i defunti dell'anno delle rispettive comunità.

CCP

Domenica 1 novembre 2026

Apocalisse 7,2-4.9-14; Salmo 23; 1Giovanni 3,1-3; Matteo 5,1-12

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

518

Pentecoste

Domenica 25 ottobre 2026

LA PAROLA RISUONA

*Esodo 22,20-26; Salmo 17;
1 Tessalonicesi 1,5-10; Matteo 22,34-40*

I comandamenti dell'amore: "Amerai il Signore tuo Dio ed il tuo prossimo come te stesso"

Il rapporto tra Gesù e i due gruppi politico/religiosi citati nel Vangelo di questa domenica fu caratterizzato tra forti tensioni e divergenze e si sviluppava nella modalità con cui interagiva con loro dando sempre la risposta agli interrogativi che miravano soprattutto a metterlo in difficoltà.

Gesù, nel dare la risposta al Dottore della legge, disfa il repertorio molto complicato dei loro precetti e lo riassume nell'amore di Dio e del prossimo, sottolineando che da questo nuovo comandamento, che li comprende entrambi, dipendono sia la Legge che i Profeti.

Dei due comandamenti Gesù indica le priorità e le modalità.

L'amore verso Dio dovrà essere messo al primo posto con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, ossia con tutto noi stessi.

L'amore verso il prossimo dovrà essere una conseguenza del primo e dovrà avere la stessa intensità con cui siamo invitati ad amare noi



stessi.

La risposta che Gesù ha dato ai farisei la dà oggi a ciascuno di noi, invitandoci a vivere il comandamento dell'amore nella vita di tutti i giorni.

L'amore verso Dio lo potremmo realizzare sicuramente attraverso la conversione di noi stessi ed aumentando la nostra fede, ma anche ascoltando, me-

ditando e mettendo in pratica la Parola di Dio, partecipando all'Eucarestia e all'Adorazione eucaristica, dedicando momenti di preghiera di lode e di ringraziamento.

L'amore per il prossimo potremmo attualizzarlo con alcuni gesti quotidiani come:

Ascoltare con il cuore: dedicare del tempo vero alle persone, per comprendere i loro bisogni e le loro fatiche.

Avere pazienza e tolleranza: accettare i difetti e i limiti di familiari, colleghi o sconosciuti, ricordando che anche noi abbiamo bisogno della

pazienza altrui.

Servire senza cercare visibilità: aiutare in modo discreto in famiglia, nel quartiere o nel volontariato, offrendo il proprio tempo senza pretendere applausi o riconoscimenti.

Praticare il perdono: lasciare andare piccoli torti e rancori quotidiani, scegliendo di non rispondere all'aggressività con altra aggressività.

Alfonso



UNA B CCATA D'ARIA PURA

Da questo numero di Foglio Insieme la Redazione si è data il compito di scovare nella pletora di notizie catastrofiche che si trovano nelle pagine dei quotidiani e non solo, notizie e fatti che possano dare a voi e a noi un po' di speranza e una boccata d'aria pura.

... ma allora si può...

La manifestazione studentesca di venerdì 26 ottobre a Torino ha potuto godere di un gesto inaspettato che ha aiutato a riportare la tensione ad un livello di normalità: l'insegnante che manifestava con gli studenti e che si è frapposta fra le forze dell'ordine e i ragazzi manifestanti gridando "BASTA" prima che la situazione degenerasse e ha fermato la probabile violenza.

Allora si può dimostrare il proprio dissenso e far valere le proprie ragioni con autorevolezza e pacatezza, pensiamoci e cerchiamo di imparare la lezione...

Mariora



AI MIEI TEMPI...

È una delle più brutte frasi che le persone anziane sono abituate a dire e, visto che rientro nella categoria, la dovrei dire anch'io, ma state tranquilli, da me non la sentirete mai.

Questa frase è tipica di chi non capisce o

non vuole ammettere che, da che mondo è mondo, i cambiamenti avvengono, è come non vedere che i tuoi figli sono cresciuti. Non sempre questi cambiamenti ci possono piacere, ma bisogna prenderne atto e, al limite, cer-

care di migliorarli.

Quando ero bambino, solo qualche anno fa, i giochi erano diversi: era da poco finita la guerra, la povertà era reale, una povertà dignitosa che per noi bambini era normale, non avevamo la minima sensazione che ci mancasse qualcosa... eravamo tutti sullo stesso livello.

Di giochi ce n'erano pochissimi e quei pochi costavano molto cari. Il telefono era un lusso e pochi potevano permetterselo, figuriamoci i telefonini! Ma la fantasia dei bambini non aveva limiti e, precedendo i tempi, li avevano inventati! Certo, non avevano nulla a che fare con quelli di oggi, non erano in commercio, per cui ognuno se li creava: la "materia prima" utilizzata non erano altro che due barattoli vuoti con l'apertura solo da un lato e uno spago lungo circa 10/15 metri. Venivano praticati due fori sul fondo dei due barattoli, vi si face-



vano passare i capi della corda e, con un nodo all'interno dei due barattoli, il collegamento era concluso. I due telefonini erano terminati, pronti all'uso e si iniziava: un bambino si allontanava con un barattolo in mano e, quando il filo era ben tirato, la conversazione poteva iniziare: uno parlava all'interno del suo barattolo, mentre l'altro ascoltava portando all'orecchio il proprio. A volte addirittura uno dei due bambini girava l'angolo di un palazzo e la conversazione veniva effettuata senza che i due interlocutori si vedessero. Voi non ci crederete, ma si sentivano le due voci ab-

bastanza chiare e per noi era una cosa rivoluzionaria.

Questo è solo un esempio di quanto l'ingenuità di un essere primitivo possa sopperire a tanta tecnologia.

Crescendo, la povertà diminuiva, si cominciavano a vedere circolare piccole automobili, qualche giovanotto, invidiato dai coetanei e da noi ragazzi, riusciva a comprarsi (a rate) la piccola "Lambretta" o la "Vespa". Il tempo libero era occupato da partite al pallone (anche per strada), dal "calcio balilla" e alle 9 massimo 10, tutti a casa. Sembra preistoria, ma allora era così, non che fosse tutto idilliaco, ma a noi, tutto sommato andava bene.

Adesso, anno del Signore 2026, i ragazzi sembrano comportarsi in modi un po' diversi da quelli degli anni '50 e '60.

Dai giornali escono notizie alquanto inquietanti: minorenni o poco più che adolescenti, in qualsiasi giorno della settimana, si raggruppano nelle zone tipiche della "movida" e, nonostante i divieti, si ubriacano allegramente, anzi, magari ci fosse allegria in tutto questo, invece c'è soltanto noia, noia che scatena la rabbia di chi non ha più alcun valore, nessun senso di etica, ma solo cattiveria che sfogano su altri ragazzi coetanei distruggendo qualsiasi cosa che ca-



MAGNIFICA HUMANITAS - 6

Proseguendo nel discorso sui nostri limiti, il Papa propone una riflessione che apre alla speranza dicendoci che “il limite si manifesta come dolore interiore, l’umana saggezza insegna a non rimuoverlo né a sopprimerlo, ma a integrarlo. [...] Chi ama e desidera, infatti, non può evitare di passare attraverso la prova e la sofferenza” (MH 120). Purtroppo la corruzione morale è un nostro limite creaturale, però “persino quando l’essere umano si disumanizza e provoca tragedie, una piccola luce continua a brillare nell’umanità e rimane capace di riaccendersi, con la grazia di Dio, in cammini di conversione e di riconciliazione” (MH 121).

La storia non è solo il catalogo delle nostre violenze, ma ci insegna che le vicende portano anche alla nascita di istituzioni e documenti capaci di proteggere la vita comune, come ad esempio la Croce Rossa, l’Organizzazione delle Nazioni Unite, la *Dichiarazione universale dei diritti umani* (1948) e la *Convenzione sui rifugiati* (1951). Purtroppo però “nulla di ciò è nato senza venire contrastato da resistenze, interessi meschini e inerzie culturali. Le conquiste morali hanno quasi sempre il volto di un cammino lungo e faticoso, segnato anche da battute d’arresto: pensiamo ai processi di pace interrotti o agli impegni ambientali applicati con lentezza” (MH 123). Fortunatamente “la storia può cambiare quando anche solo un uomo o una donna prendono davvero sul serio la dignità di tutti”. Qui Papa Leone XIV cita Martin Luther King Jr, Nelson Mandela, oltre ad alcune “donne coraggiose e generose come santa Laura Montoya, santa Teresa di Calcutta, Dorothy Day, Maria Skłodowska-Curie, Maria Montessori, Elisabeth Elliot, Wangari Maathai, Benazir Bhutto e tante altre di tutti i continenti, che con il loro impegno hanno contribuito a rendere più umana la storia. Accanto a questi segni pubblici vi è una trama più nascosta, ma decisiva: le comunità religiose che scelgono luoghi poveri e pericolosi; i martiri della fraternità e della giustizia come san Massimiliano Maria Kolbe, sant’Oscar Romero e il beato Enrique Angelelli, insieme a testimoni che hanno incarnato, in condizioni dure e spesso disumane, la speranza del Vangelo e la dignità dell’uomo, come il venerabile François-Xavier Nguyễn Văn Thuận. [...] Proprio questo intreccio di istituzioni giuste, testimonianze credibili e fedeltà quotidiane tiene desta la speranza e indica una di-

rezione: far crescere la tecnica senza far regredire il cuore” (MH 124-126).

Ritornando al tema dell’IA il Papa ci ricorda che “per un algoritmo, l’errore è qualcosa da correggere; per una persona, può essere l’inizio di un cambiamento profondo. Il futuro di una persona non è calcolabile, ma è affidato alla sua libertà, elevata dall’inesauribile grazia divina e ai legami che coltiva. [...] L’intelligenza creativa dell’essere umano è un dono che può alleviare sofferenze e aprire possibilità nuove, ma essa deve restare ordinata al bene comune, alla giustizia, alla cura dei fragili e del creato. [...] L’IA «rende la vita umana sulla terra, in ogni suo aspetto, *più umana*? La rende più *degn* dell’uomo?»». Se la risposta è *sì*, allora possiamo riconoscervi una possibilità buona da abitare con responsabilità, in un cammino di ricostruzione paziente e condivisa, sul modello della rinascita di Gerusalemme narrata nel libro di Neemia. Se invece la potenza cresce mentre il cuore si inaridisce e i legami si spezzano, allora siamo davanti a una nuova forma di Babele: una costruzione grandiosa, ma disumana” (MH 127-129).

Nel quarto capitolo dal titolo “*Custodire l’umano nella trasformazione. Verità, lavoro, libertà*” l’enciclica guarda alla verità come bene comune, elemento essenziale della democrazia. Il Papa ci mette in guardia da una nuova situazione: “l’uso delle piattaforme digitali e dei sistemi di IA accelera i profondi cambiamenti nella comunicazione pubblica e politica. Strumenti che potrebbero favorire il confronto e la partecipazione vengono spesso impiegati per costruire narrazioni distorte e confondere i confini tra vero e falso, mescolando dati e opinioni. La disinformazione non nasce con l’IA, ma trova oggi in essa un moltiplicatore potente” (MH 132). Questo comporta che “la ricerca della verità è un elemento essenziale per la democrazia, che è essa stessa uno strumento di partecipazione al bene comune. Quando la domanda su ciò che è vero perde di interesse e prende piede un pragmatismo che si accontenta di ciò che appare utile o efficace, la vita democratica si indebolisce. [...] Il primo compito che abbiamo è quello di non demonizzare né idolatrare gli strumenti, ma di governarli a partire da un punto fermo: la verità è un bene comune e non una proprietà di chi ha potere o visibilità” (MH 134-137). Qui il Papa chiude con una nota di rammarico: “anche le comunità cristiane devono impegnarsi in una comunicazione trasparente e nella ricerca leale dei fatti. Purtroppo, non sempre è stato così. Abbiamo assistito con vergogna alla faticosa scoperta di verità dolorose anche su membri della Chiesa e su realtà ecclesiali” (MH 138).

(continua)

Carlo